

Giovanni Paolo II

Un discorso del Papa a Roma
A tre giorni dall'attacco alla Dc di Civiltà cattolica, Wojtyla parla di caduta di tensione morale

«Voi, cristiani senza morale...»

Parlando ieri ai duemila dirigenti dell'Azione cattolica riuniti a convegno, Giovanni Paolo II ha lamentato che «troppo spesso quanti ritengono di vivere da cristiani non attuano l'etica cristiana». Un trasparente riferimento anche alla Dc dopo l'attacco di «Civiltà cattolica» di tre giorni fa. Testimoniare i valori della solidarietà contro la logica del profitto.

tismo senza principi. Ha, perciò, invitato l'Azione cattolica - che conta 500mila iscritti e che di recente ha dato vita anche ad una scuola di formazione politica intitolata a Giuseppe Lazzati - ad «operare affinché le strutture della società siano o tornino ad essere più rispettose dei valori etici a confronto di una situazione in cui «predominano le preoccupazioni mondane e della ricchezza», Giovanni Paolo II ha affermato che il riproporre e testimoniare i valori del messaggio cristiano è tanto più valido in una fase in cui «il rapido declino delle ideologie che promettevano di dare una risposta totale alla domanda di

senso, al bisogno di fraternità e di speranza che c'è nel cuore degli uomini, ha messo a nudo che non esistono surrogati di Gesù Cristo e che il tentativo di sostituirlo è ardua e impossibile impresa. Il Papa è partito dalla considerazione che in una terra come l'Italia, «segnata da una bimillennaria tradizione cristiana, la fede non è un sicuro possesso e un patrimonio comune», perché i valori di giustizia sociale, della solidarietà, non sono fatti valere a livello politico neppure da un partito che si dichiara di ispirazione cristiana rispetto alla logica del profitto e dal desiderio di ricchezza e di potere che sono, oggi, dominanti. Lo stesso ar-

civescovo di Firenze, cardinale Silvano Piovanelli, nella relazione tenuta ieri mattina al convegno, ha sostenuto che si registra in molti cattolici «una caduta della tensione morale per testimoniare la fede». Inoltre ha rilevato come «la pratica religiosa call oggi con il crescere dell'età e come una esigua percentuale di praticanti possa dirsi davvero attiva e partecipe nella vita ecclesiale». Di qui il compito dell'Azione cattolica di rilanciare i valori cristiani e far maturare nei laici un rinnovato impegno per costruire la città dell'uomo in un confronto con altre forze pur di diversa ispirazione ma interessate alla stessa prospettiva. Il Papa ha chiesto, perciò, ai militanti dell'Azione cattolica, la più antica associazione, di portare avanti questo programma di intesa con i vescovi e di farsi «promotori di comunione e collaborazione tra tutte le pluriformi realtà di organismi e movimenti laicali», come a dire che vanno superate le divergenze con Comunione e Liberazione in uno spirito di stima e accoglienza reciproche. I lavori del convegno, che si articolano in 30 commissioni per mettere a punto un progetto operativo, si concluderanno oggi con un discorso del presidente dell'Azione cattolica, Raffaele Cananz.



Un appalto senza gara
Alla Banca dell'Irpinia in «regalo» la tesoreria del Comune di Aversa

Secondo colpo grosso della Banca Popolare dell'Irpinia ad Aversa. Dopo aver incamerato gli sportelli della Banca dei Commercianti l'Istituto di credito irpino sta tentando di diventare anche il «tesoriere» del Comune. Intanto l'ente locale è rimasto senza il servizio di tesoreria. La grave irregolarità denunciata dai comunisti che chiedono una gara di appalto per l'assegnazione del servizio.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

VITO FAENZA

NAPOLI. «Secondo colpo grosso» della Banca Popolare dell'Irpinia ad Aversa, un grosso centro del Casertano. Dopo aver acquistato gli sportelli della Banca dei Commercianti (in una maniera che viene ancora contestata dai dirigenti della banca incamerata) nello spazio di un week-end, dopo aver trovato una sede più ampia, si avvia a diventare il tesoriere del grosso Comune. Così questo Istituto di credito si troverà ad essere il depositario non solo dei fondi normali del bilancio, ma anche dei fondi della ricostruzione assegnati a questo centro inserito fra quelli gravemente danneggiati dal terremoto.

La vicenda ha inizio quando il Banco di Napoli decise di non effettuare più il servizio di tesoreria per conto del Comune. La maggioranza, guidata dal sindaco dc Mimmo Bisceglia, mancò a farlo apposta aderente alla corrente di De Mita, invece di muoversi e di provvedere in tempo (le legge prescrive che un Comune debba avere sempre attivo il servizio di tesoreria e che non possa neanche per un giorno essere privo), non la altro che attendere che la banca, fondata in Irpinia da autorevoli esponenti della Dc e della quale è azionista, com'è noto, l'intera famiglia De Mita, si faccia avanti. Puntuali arriva-

no le offerte della banca presieduta da Ernesto Valentini e la maggioranza guidata dal basista Bisceglia senza battere ciglio si orienta nel concedere l'appalto del servizio a questo Istituto, senza indire, come parrebbe logico, una normale gara. Il gruppo consiliare del Pci di Aversa non ha mezzi termini nel definire una grossa scemenza quanto sta avvenendo. I comunisti fanno notare in primo luogo l'assoluta illegalità in cui si trova il Comune di Aversa, in secondo luogo rimproverano la singolarità dell'atteggiamento del Banco di Napoli, il quale, in questo frangente, sembra aver agito con il solo scopo di lasciare libero il campo alla concorrenza. I comunisti hanno già segnalato la grave irregolarità amministrativa in cui versa il Comune di Aversa al prefetto di Caserta e gli hanno chiesto un immediato intervento. Della singolare vicenda si occuperà nei prossimi giorni anche il Parlamento, dopo che i deputati comunisti del Casertano hanno chiesto al governo spiegazioni su questa incredibile vicenda. Il Pci chiede, infine, che per affidare il servizio di tesoreria sia effettuata una regolare gara di appalto, l'unico modo per rendere trasparente l'affidamento di questo importante servizio, senza che ci siano sullo stesso le pesanti ombre della gestione del potere effettuata attraverso le correnti di un partito.

CITTÀ DEL VATICANO. A tre giorni dall'attacco di «Civiltà cattolica» che, con un editoriale altamente ispirato, accusava la Dc di non praticare in politica «uno stile cristiano», Giovanni Paolo II è tornato sull'argomento, sia pure con accenti meno diretti, con un discorso tenuto ieri al 2mi-

ALCESTE SANTINI

la dirigenti diocesani e parrocchiali dell'Azione cattolica riuniti a convegno sul tema «Il nostro impegno nella Chiesa e nella società». Papa Wojtyla ha detto che «troppo spesso e talvolta anche da coloro che si considerano membri della Chiesa e ritengono di vivere

da cristiani, l'etica cristiana viene giudicata come ormai superata o non adatta alla situazione attuale». Insomma «troppo spesso» tra cristiani impegnati in vario modo nella società civile si riscontra «una caduta di tensione morale» per cui si scade in un prag-

Prudente risposta del presidente del partito che teme di bruciarsi

Andreotti candida Forlani «L'uomo giusto per la segreteria dc»

Sussurrato, ipotizzato, forse temuto, ecco il nome del primo candidato per piazza del Gesù. Lo fa Andreotti: «Forlani ha tutti i numeri per fare il segretario». L'interessato, però, lo frena: «Il nostro obiettivo non è questo o quel posto». Restano oscuri, i progetti di De Mita. E Donat Cattin, infatti, avverte: il problema del doppio incarico non è affatto chiuso.

FEDERICO GEREMICCA

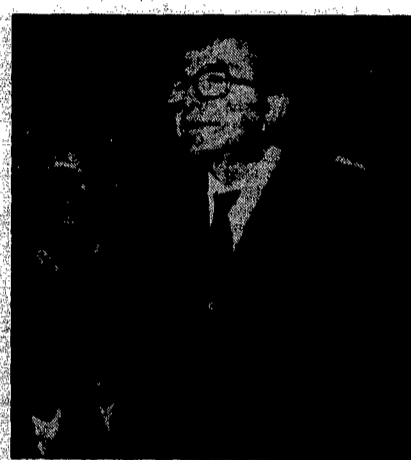
ROMA. È difficile immaginare come abbia accolto quell'intervista il prudentissimo Forlani. Perché stavolta una delle risposte di Andreotti era ineluttabilmente netta. L'uomo giusto per la segreteria dc? «È sempre difficile fare dei nomi, anche perché potrebbe sembrare che altri non siano ideati - spiegava l'amico Giulio all'intervistatore di «Panorama» - Ma certo Forlani ha tutti i numeri. Quando ha fatto il segretario del partito lo ha fatto molto bene. Io ero presidente del Consiglio, eravamo in un momento di enormi difficoltà perché avevamo

un governo con una piccolissima maggioranza. Abbiamo avuto una collaborazione ottima. Credo quindi che Forlani segretario del partito darebbe un apporto totale, e la garanzia di non volergli fare operazioni di scavalco e di minaggio». Fuori dalle lusinghe, dunque, Andreotti ha proposto a Forlani per la segreteria dc, in maniera netta, inequivoca: con l'obiettivo dichiarato di chiamare leader e correnti a dire un sì oppure un no. Una mossa concordata, frutto dei suoi recenti incontri con Gava, il capo del gruppo-

doroteo? Gli uomini del ministro dell'Interno giurano di non sapere di patti così. E dunque perché Andreotti spinge Forlani in campo aperto? Gli elogi del ministro degli Esteri palano sinceri. Ma, evidentemente fedele alla regola secondo la quale non fidarsi è sempre meglio, il prudente Forlani prende carta e penna e fa giungere alle agenzie una dichiarazione attenta, a lungo meditata, pesata parola per parola. «Il nostro obiettivo non è davvero questo o quel posto, ma una collaborazione forte nei compiti di direzione». Si, la Dc ha bisogno «di sviluppare un'appropriate iniziativa di partito», aggiunge Forlani, confermando di ritenere necessaria l'elezione di un segretario «a tempo pieno». Ma «ogni problema interno di direzione, di revisione e di rafforzamento va risolto in modo coerente e funzionale con la responsabilità di governo». Se si procede così, conclude, allora si può davvero andare al congresso in modo unitario,

non cadendo in «dispute che possano essere viste solo come una personale competizione». Insomma, sfrondata da tutto, ecco la risposta di Forlani: siamo d'accordo, De Mita deve lasciare. Ma dobbiamo procedere in accordo con lui per evitare insidiosi (per tutta la Dc) contraccoppi sul governo. E la posizione sulla quale il gruppo doroteo è attestato da mesi e dalla quale Forlani non si vuole allontanare. Andreotti, invece, era stato pungente come al solito con De Mita. Il segretario-presidente si lamenta delle condizioni in cui trova il partito quando giunge a piazza del Gesù? «È vicepresidente», gli ricorda Andreotti. «Non veniva dall'esilio come don Sturzo». Ha prodotto quel tanto di nuovo che doveva essere messo in campo, ma la ripresa della Dc è il risultato di un lavoro svolto «tutti insieme». E oggi? Oggi «alcune sirenne, magari con la barba» (Scalfari ndr) sostengono che De Mita è un leader vero, ma la Dc un

partito ancora tutto da cambiare. «Se dopo tanti anni di viceregno e di segretario il partito veramente non valesse niente, allora sarebbe da vedere in che cosa consisterebbe questa bravura». E per chiudere in bellezza, Andreotti risponde così alla domanda se possiede azioni in qualche società. «No, assolutamente. Penso che facendo vita politica questo non debba essere fatto. Io non voglio giudicare se altri lo fanno. Mi chiedo solo: come mi comporterei se spendo una certa notizia, per esempio che le mie azioni stanno per essere svalutate?». Su una linea così, certo non si elegge un nuovo segretario col concorso di De Mita. E infatti Forlani si è guardato bene dal seguire Andreotti su questa pericolosa strada. Concludiamo a ritenere che la sua candidatura possa avere chance solo in un clima di unità. Ed è per questo che ora guarda con impazienza all'incontro di martedì fra De Mita e il leader della sinistra dc. Che se-



Il ministro degli Esteri Giulio Andreotti

gnali arriveranno dall'area Zacc? Guido Bodrato non si spaventa al problema: «Il problema non è tanto sui nomi, quanto sulla proposta politica. Che Forlani venga candidato è cosa che non stupisce affatto. In passato molte cose ci hanno diviso da lui, più di recente, invece, ci siamo spesso trovati assieme. Il punto è vedere ora per quale politica è candidato. Potremmo starci o

potremmo non starci. E se anche la sinistra restasse fuori, non sarebbe un dramma». Una maggioranza senza area? A crederci sono in pochi. Donat Cattin, anzi, ha il timore opposto: che, cacciata dalla porta, una ricandidatura di De Mita venga fatta rientrare dalla finestra. E per questo avverte Gava: attenti, perché il problema del doppio incarico non è affatto chiuso.

1988. NASCE UNA NUOVA CULTURA CONTRO IL MALTRATTAMENTO DEI MINORI.

In Italia, ogni anno, più di 20.000 casi di violenza costringono bambini di tutte le età a diventare assai protagonisti di una cronaca tragica. Ma questa, purtroppo, è solo una stima. Si teme che i casi di violenza, ma anche di abbandono e sfruttamento, siano molti di più. Non si può stare a guardare. Non si può nemmeno comportarsi come questa mano. L'indifferenza non ha mai fermato la violenza. Ancora peggio, l'indifferenza di un Paese che sta a guardare non ha mai aiutato i bambini a crescere meglio. Sconfiggere questa indifferenza si può, fermare la violenza si deve. Ognuno di noi deve capire che i bambini sono persone in crescita e i loro diritti vanno rispettati e protetti. Si deve avere rispetto per loro contro ogni pigrizia, noia o egoismo, anche se siamo stanchi o troppo occupati per farlo. La loro sofferenza nasce anche dal nostro disinteresse, dalla nostra indifferenza, dalla nostra assenza. Facciamo nascere, quindi, una nuova cultura che li difenda e li protegga. È una nuova cultura significa.

1. Il diritto di crescere bene che ogni bambino ha, con l'aiuto effettivo degli adulti, genitori e non.
2. Il diritto a raggiungere un'equilibrata maturazione sessuale, contro ogni violenza e ogni abuso grande o piccolo, perché il minore possa diventare un adulto equilibrato e capace d'affetto.
3. Il diritto a non subire mai violenza, neanche quella che pretende di essere educativa.
4. Il diritto a non essere mai sfruttato in un lavoro prematuro, in attività inadatte o dannose per una persona in crescita, o addirittura in azioni criminose.
5. Il diritto a diventare un adulto autonomo, capace di pensare con la propria testa, per diventare una persona realmente responsabile delle proprie azioni.
6. Il diritto a ricevere davvero e per intero una buona istruzione, fino alla scuola dell'obbligo e oltre, perché possa capire la realtà e partecipare in modo pieno e attivo alla vita di tutti.
7. Il diritto ad avere una giustizia che rispetti il minore come persona in crescita, che pensi alla vittima oltre che al colpevole, che aiuti il colpevole a correggersi recuperandolo ai suoi compiti verso i minori.

Ma abbiamo bisogno anche del vostro aiuto. Solo un grande e ben organizzato gioco di squadra può eliminare la violenza e sconfiggere l'indifferenza. E certe mani, da oggi, dovranno prendersi la loro responsabilità.



ESSERE BAMBINI È UN DIRITTO, NON UNA COLPA.

TUO FIGLIO HA BISOGNO DI UNA MANO, NON DI INDIFFERENZA.